

L'ambiente, il progetto

Parco della Marinella fondi per la rinascita «Via amianto e rifiuti»

IL CASO

Luigi Roano

La palla passa al Consiglio comunale chiamato domani ad approvare una variazione di bilancio di 2,9 milioni «al fine di consentire la ripresa dei lavori di realizzazione del Parco della Marinella e di rispettare le tempistiche imposte dal finanziamento, che fissa al 31 dicembre del 2025 il termine di sostenimento della spesa, risulta necessario e urgente disporre l'applicazione di una quota di avanzo vincolato di amministrazione». Nella sostanza o si riprendono i lavori o si perdono i finanziamenti che sono a valere sugli Fsc - Fondi sviluppo e coesione - si tratta di fondi europei girati dalla Città metropolitana nel 2017. Perché ora devono essere presi dal bilancio del Comune se li ha erogati la ex Provincia? Tecnicamente non sono fondi di bilancio comunale. Sono fondi vincolati derivanti da finanziamento esterno appunto gli Fsc. Hanno un vincolo di spesa per quell'intervento, il parco della Marinella, per cui sono stati concessi dall'ente finanziatore e non possono essere utilizzati per altro, come tutti i fondi vincolati da finanziamenti esterni. Sono iscritti a bilancio come tutti i fondi esterni. Gli impegni di spesa, laddove non spesi nell'anno previsto finiscono in avanzo "vincolato" e si provvede a spostarli nella annualità in cui si programma di spenderli. E la storia del Parco Marinella è piena di colpi scena. Tant'è la sostanza politica di

IL PRIMO INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE VENNE INTERROTTO ALCUNI ANNI FA DOPO IL RINVENIMENTO DI SCORIE PERICOLOSE

► Domani ok in Consiglio comunale bonifica ultimata: ecco la nuova agorà

► In gioco c'è un finanziamento europeo «Da riconsegnare 30mila metri quadrati»



riesce a mettere a terra un finanziamento da 5 milioni solo nel 2019, in mezzo questi 6 anni sono stati caratterizzati da problematiche di bilancio e soprattutto contenziosi che hanno frenato la cantierizzazione. Quando a giugno di 6 anni fa - con grandi difficoltà - si avviano i lavori - le ruspe scavano e non trovano semplice immondizia o erbacce o le dimore di poveri clochard da smantellare. Si imbattono prima nell'amianto, 553 tonnellate. Poi anche nello zinco e nel piombo. Ci sono voluti due anni di lavori a partire dal 2021 - siamo nell'epoca dell'attuale sindaco Gaetano Manfredi - e un milione e 100mila euro per risolvere il problema perché si sa le bonifiche costano ma ancora di più lo smaltimento dei veleni. Fatta la bonifica, visto che quello della Marinella prima o poi sarà un parco pubblico, è

quanto accadrà domani è che se l'Aula non desse via libera alla variazione di bilancio oltre al danno dei ritardi, si è iniziato a parlare di questa opera ben 25 anni fa, ci sarebbe anche la beffa di perdere i fondi.

LE PROBLEMATICHE

Il sogno del parco della Marinella - 30mila metri quadri di verde e attrezzature urbane che guardano il mare al posto dell'attuale distesa di degrado - inizia 25 anni fa quando l'ex sindaca Rosetta Jervolino prova a smuovere le acque nell'area orientale, era una Napoli avvitata su dinamiche politiche molto complesse e di soldi in cassa ce ne erano pochi. Ci riprova il suo successore, Luigi De Magistris a partire dal 2013 ma



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEAD LINE È PREVISTA A DICEMBRE DEL 2025 «RENDERE ESECUTIVE LE OPERE PER IL RISANAMENTO»

Case confiscate al boss, l'odissea di nove famiglie «Rischiamo lo sgombero»

POLLENA TROCCHIA

Giuliana Covella

Circa 35 anni fa quelle case di Pollena Trocchia furono confiscate dallo Stato, perché i nomi dei proprietari erano ben noti alle cronache di camorra. Tuttavia, oggi che quegli immobili sono diventati di proprietà comunale, lo sgombero pende - imminente - sul capo degli onesti inquilini che ancora vi abitano. Uno sfratto che a breve sarà esecutivo, lasciando senza tetto nove nuclei familiari (a cui si aggiunge una palestra) dove ci sono anziani, minori e disabili. Da qui la disperata richiesta d'aiuto dei condomini, di cui sette sono difesi dalla civilista Cristina Piccolo, che spiega: «È una vicenda molto complicata, adesso attendiamo la sentenza del Tar, al quale ci siamo rivolti dopo il silenzio del Co-



GLI IMMOBILI SONO DI PROPRIETÀ COMUNALE GLI INQUILINI VENGONO RITENUTI OCCUPANTI ABUSIVI

mune che, a differenza dell'Agenzia dei beni confiscati, non si è venuto a costituire. Tra queste persone ci sono pensionati, bambini, studenti che si stanno preparando per gli esami e che da un giorno all'altro si ritroveranno a vivere per strada. Ormai è diventata una questione di giustizia sociale, per la quale chiediamo si intervenga a tutela del diritto alla casa e della dignità umana».

LA STORIA

Una storia che ebbe inizio tra il 1989 e il 1990, quando il condominio Terracciano - compreso tra via Enrico Caruso (civici 7 e 9) e via Apicella 48 - fu confiscato a due fratelli appartenenti all'omonima famiglia camorristica. Diventata definitiva la sentenza, solo uno dei due però risultò colpevole. Quegli appartamenti sono tuttora abitati da diversi nuclei familiari, a cui si aggiunge un'altra unità immobiliare occupata

I LAVORI Il parco della Marinella: la palla passa in Consiglio comunale. In alto i rendering della zona dopo la ristrutturazione

da una palestra. Tutti con contratti regolarmente registrati tra il 2008 e il 2012.

Ma nel 2015 un sopralluogo dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati nominò gli inquilini (fino ad allora ignari della confisca) custodi degli immobili a titolo gratuito, col divieto di pagare il fitto ai vecchi proprietari: «altrimenti sarebbero risultati conniventi», chiarisce l'avvocato. A un certo punto i due fratelli Terracciano effettuarono una divisione dei beni: quelli in cui abitano le attuali famiglie a rischio sfratto restarono al fratello ritenuto reo. Da qui comincia l'odissea dei residenti. «Nel 2024 ho iniziato a difenderli - spiega la legale - quando venne loro notificato un decreto ingiuntivo, così da custodi a ti-

tolo gratuito diventarono occupanti sine titolo. Abbiamo avviato una trattativa col Comune, che nel gennaio 2022 ha acquisito i beni al proprio patrimonio indisponibile, ma è sempre stato in silenzio. Per questo abbiamo deciso di fare ricorso al Tar. I miei assistiti hanno chiesto un intervento amministrativo volto a tutelare il loro diritto all'abitazione e al lavoro. Solo a seguito del nostro ricorso, pur scegliendo di restare contumace, l'amministrazione ha deciso di inoltrare all'Agenzia dei beni confiscati due istanze di modifica della destinazione d'uso da sociale a commerciale, invocando l'esigenza di salvaguardare proprio quei diritti costituzionali precedentemente ignorati».

Ma c'è di più. Nel novembre 2022

tutti i condomini sono stati raggiunti da una notifica ad opera della tenenza dei carabinieri di Cercola, che si compone di una relata e di un atto allegato. Nella prima si scrive che in allegato c'è l'ordinanza di sgombero indicando numero e data. «In realtà non lo è - sottolinea Piccolo - perché l'ordinanza effettiva ha un altro numero e un'altra data, che non è mai stata notificata a nessuno dei miei assistiti. La successiva notifica dei carabinieri del 2023 poi non è mai avvenuta ed è stato fatto lo stesso errore». «Questa del condominio Terracciano è una vicenda che dimostra ancora una volta come nella legislazione italiana, benché esistano leggi meritevoli di plauso come il cosiddetto codice antimafia, si creino però degli automatismi o meglio delle vacuo legislative che rischiano di stritolare i diritti costituzionali di soggetti incolpevoli, che si trovano coinvolti loro malgrado in un caso che li vede in prima persona vittime della mafia. Un altro paradosso - aggiunge - è che ad oggi non c'è nessuna documentazione che legittimi lo sgombero, a partire dal commissariato di polizia di San Giorgio a Cremano a cui è stato conferito l'incarico di procedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA